

**"SEGNI, SIMBOLI, RITI, LINGUAGGI. ELEMENTI
COSTITUTIVI DELLA COMUNICAZIONE CULTURALE E
ARTISTICA"**

Scrivo G. Dorfles: *"Forse mai prima d'oggi si è assistito ad un eguale interesse per simboli, segni iconici, segnali, emblemi, in una parola per tutto quanto rientra nel vasto ambito della semiotica"*¹.

(in Corriere della Sera, 15.11.1994).

L'interesse per i simboli, in forte ripresa a quanto afferma Dorfles, ne segnala lo stato di carenza, di privazione. Dal che si spiega e trova legittimità la domanda di simboli. Ma perchè questo vuoto, se l'uomo è stato definito un "animale simbolico"? Forse che all'uomo della modernità gli è stato derubato qualcosa di sostanziale come la fabulazione, la proiezione simbolica, la rappresentazione per miti e leggende della realtà? Allora ha vinto la materialità pura? Quali sono gli strumenti del comunicare totale se i linguaggi sono diventati semplici elementi logici privi di ulteriorità? E, per riferirsi a noi, il comunicare degli addetti al servizio pubblico deve esprimere distacco, indifferenza, noncuranza o partecipazione emotiva, allusiva, simbolica appunto?

Eppure, se da una parte oggi si rifiuta un certo linguaggio simbolico e si giudica con disprezzo il culto della parola e del segno

¹ *Semiotica*: la scienza che studia i "segni" che servono alla comunicazione (1960, Diz. enc. it.)

Semantica: (gr. *semaino* = indicare): lo studio dei significati delle espressioni linguistiche, dell'evoluzione del senso dei vocaboli.

Stilema: particolare procedimento stilistico caratteristico di un autore, oppure un costrutto o una parola in quanto elementi di uno stile di un autore.

Feticcio: è alcunchè di fittizio, che sta al posto di qualcosa di autentico, equivale a un "simbolo degradato" (G. Dorfles).

forbito, dall'altra si inventano altri simboli, altre cerimonie, altri riti, altre parole magiche (cfr. un certo linguaggio giovanile, le ritualità musicali, sportive, ecc.).

Cacciato il simbolo dalla finestra, rientra dalla porta il **feticcio** che mira a sostituire il vero simbolo. Anche questo è un effetto della televisione che inventa e subito consuma ogni simbolo, usurandoli nel loro contenuto e nella loro immagine, attraverso il passaggio dal reale al traslato, dalla cosa alla sua rappresentazione.

Il nostro intento verte sullo scopo di mettere a fuoco gli elementi del processo comunicativo, senza alcuna pretesa di esaustività e di scientificità. Si vuole solo evidenziare una preoccupazione pedagogica - attraverso l'uso dell'*ars dubitandi* - che deve soggiacere in coloro che prestano un servizio di accoglienza, di accompagnamento o di guida in ambiti speciali come sono quelli dei Beni culturali e monumentali sia ecclesiastici che civili.

Il rapporto umano con il pubblico avviene attraverso l'*ars loquendi*, ma questo oggettivare in parole il rapporto costituisce una qualità, un "qualcosa in più", una "bella sorpresa", oppure no?

Cercheremo di ragionare su questi "processi" per trarne deduzioni operative di facile percezione e apprendimento. Intanto è perfino ovvio affermare che e "Beni culturali e artistici" in sé appaiono come "segni di una cultura", esprimono linguaggi culturali e custodiscono riti codificati e cristallizzati, di culture. Dunque sono testimonianze di un sistema comunicativo di culture diverse. Come, per altro, tutti noi!

I SEGNI E I SIMBOLI

La struttura culturale e relazionale dell'uomo presenta una ricchezza e variazione impressionante di segni, tanto che si potrebbe definire l'uomo a partire dalla recensione e della decifrazione dei suoi segni. La ragione sta nel fatto che all'uomo appartengono molteplici dimensioni di percezione, di conoscenza, di comunicazione, di interpretazione del reale, attraverso le sue facoltà quali la sensibilità, l'immaginazione, la memoria, la volontà, l'intuizione, ecc. che gli sono attinenti per la sua identità e per la sua innata vocazione relazionale e sociale.

L'esperienza simbolica è una forma intermedia di espressione nella quale concorrono le potenzialità sopra richiamate², e costituisce un luogo conoscitivo oggi in grande considerazione per la riscoperta del valore simbolico della vita, della sua apertura trascendente, oltre la materialità dell'esperienza naturale, fisiologica e biologica, e per la sua espansione sociale.

Quindi il desiderio di capire ciò che sta oltre la semplice apparenza delle cose, dei fatti e delle persone conduce alla ricerca dei significati nascosti e non immediatamente percepibili.

Intorno alla concettualizzazione dei "segni" esistono diverse teorie tra gli studiosi, ma qui non è la sede per trattenerci di più. Invece conviene approfondire almeno il senso specifico di segno per quanto concerne i fini di questo "Corso di formazione per Volontari dei Beni culturali e ambientali".

Segno: "una realtà sensibile che rinvia ad un significato preciso ma di carattere convenzionale". F. De Saussure ha introdotto categorie specialistiche per meglio intendere le cose: con il termine *significante* indica l'elemento sensibile; con il termine *significato* la realtà evocata; con il termine *significazione* la possibilità di cogliere il significante nella sua natura mediativa di senso da parte di più persone.

Altri termini per indicare il senso del segno possono essere: segnale, indice, icona, immagine, emblema, sintomo³, ecc. Questa varietà dipende dall'interpretazione più incisiva e appropriata dei singoli studiosi della materia.

A noi qui importa la percezione del valore indicativo e significativo della realtà evocata dal segno per meglio capirne il significato (o i significati) profondo e universale, per educare la nostra intelligenza a percepire la valenza della funzione simbolica nella vita di ogni giorno, del valore della gestualità e della ritualità. Dunque per arricchire il bagaglio di conoscenza propria dell'umano e in tal modo poterlo usufruire nella intelligenza della realtà (sempre complessa e a più stratificazioni) e delle persone (l'uomo è sempre "mistero" sconosciuto).

Il termine *simbolo* (gr. symbolon-symbollo: mettere insieme, confrontare) a livello etimologico-semanticamente sta ad indicare una parte

² Cfr. D. Sartore, art. *Segno-Simbolo* in Nuovo Dizionario di Liturgia, ed. Paoline, Milano, 1983, pp. 1370 e ss.

³ Cfr. Più approfonditamente andrebbero studiati i termini: icone, simbolo, mistero, tipo, antitipo, similitudine, segno, immagine, figura, specie, sacramento, ecc.

di un tutto (nascosto) che dunque esige un completamento per formare una realtà completa.

Oggi tuttavia, è soprattutto invalso un uso più antropologico secondo cui il significante rinvia alla realtà significata, già presente, ma non del tutto espressa e comunicata. Sovente si usa un linguaggio simbolico (poetico-lirico) in modo allusivo (le parabole, le metafore, gli esempi, le similitudini) per esprimere un pensiero al quale ne soggiacciono altri da trovare-investigare-connettere. E' dunque un modo di conoscere per via intuitiva, per via rappresentativa, che sollecita le facoltà interiori dell'uomo e ne promuove il desiderio (la curiosità) di pervenire ad una conoscenza più profonda.

I RITI

Una forma importante del gesto-linguaggio simbolico è il *rito*, religioso e civile. Il rito si può definire come un gesto-parola interpretativa di una realtà metasensibile (trascendente), con struttura istituzionalizzata, che favorisce la partecipazione collettiva e la iterazione (ripetitività).

I processi di "ritualizzazione" si attuano per consolidare esperienze fondanti della vita e della morte, per sicurizzare la quotidianità e confermare convinzioni interiori. Sono dunque costitutivi della vita dell'uomo e in essi si riconosce la qualità culturale, civile e religiosa di un popolo, offrendo consapevolezza di appartenenza e di compattezza sociale (socializzazione).

I riti come i simboli esprimono forme elementari di vita comunitaria, sociale e religiosa e dunque si manifestano con caratteristiche proprie come la *resistenza*, la *ridondanza*, l'*ambivalenza*, la *pregnanza*. Tutto questo è finalizzato a favorire la trasmissione dei significati, a densificare i rapporti interpersonali e sociali, a riconoscersi parte di una Comunità, di un popolo.

In ogni cultura sussiste una iniziazione all'esperienza simbolica e ciò avviene per via partecipativa-imitativa per la quale si acquisiscono i termini delle relazioni simboliche con procedimenti di maturazione graduale e diffusa.

I LINGUAGGI

Anche il fenomeno linguistico - la capacità di elaborare un discorso sensato - appartiene alla meraviglia dell'umano ed è lo strumento funzionale al processo di identificazione personale, di riconoscimento sociale, rivelativo dell'uno e dell'altro nelle forme culturali dello scambio, della conoscenza, della relazione. Si è studiato molto il linguaggio e da sempre, ma solo di recente è diventato oggetto di una scienza specifica. A noi qui interessa per gli aspetti comunicativi ed espressivi. Gli studiosi tendono a darne tre classificazioni al riguardo:

- c'è un linguaggio *descrittivo*
- c'è un linguaggio *valutativo*
- c'è un linguaggio *prescrittivo*.

La triplice modalità viene attuata nell'uso corrente dei rapporti interpersonali, secondo una dosatura che dipende dalla struttura psicologica e dalla tipologia delle persone con cui si parla (persona *emittente* - persona *interlocutore*).

Di fatto la guida, per esempio, incarna un "sapere narrativo" che ingloba una pluralità di "giochi linguistici" e li differenzia con abilità. Ma il problema è di stabilire quale linguaggio è preferibile per il fine che si vuole raggiungere.

... ELEMENTI DELLA COMUNICAZIONE

Il linguaggio riassume verbalmente ciò che i sistemi "segno-gesto-simbolo-rito" intendono comunicare ad un interlocutore attento o comunque interessato. Ma il linguaggio per "comunicare" i significati nascosti dentro i segni-simboli-riti, come la bellezza, la verità, l'amore, ecc., non basta nella sua materialità esatta. Infatti l'architettura può essere trasparente, le immagini espressive, le spiegazioni perspicue ... ma sarà il **modo** con cui la guida, l'accompagnatore comunica i significati che lascerà il segno nel visitatore, che oltrepasserà il tempo, rendendo indimenticabile l'incontro con l'arte e la cultura.

Di conseguenza l'uso appropriato nei processi comunicativi del "sistema significante" dei segni-simboli-riti contribuirà a consolidare

cultura, a rendere più ricco lo scambio tra diverse culture, a entrare più agevolmente nel "tesoro" dei significati artistici ed estetici, a coinvolgere più efficacemente il visitatore tanto da trasformarlo da "foto-video-idiota" a persona intelligente, dotata di emozioni e di memoria.

Carlo Masza